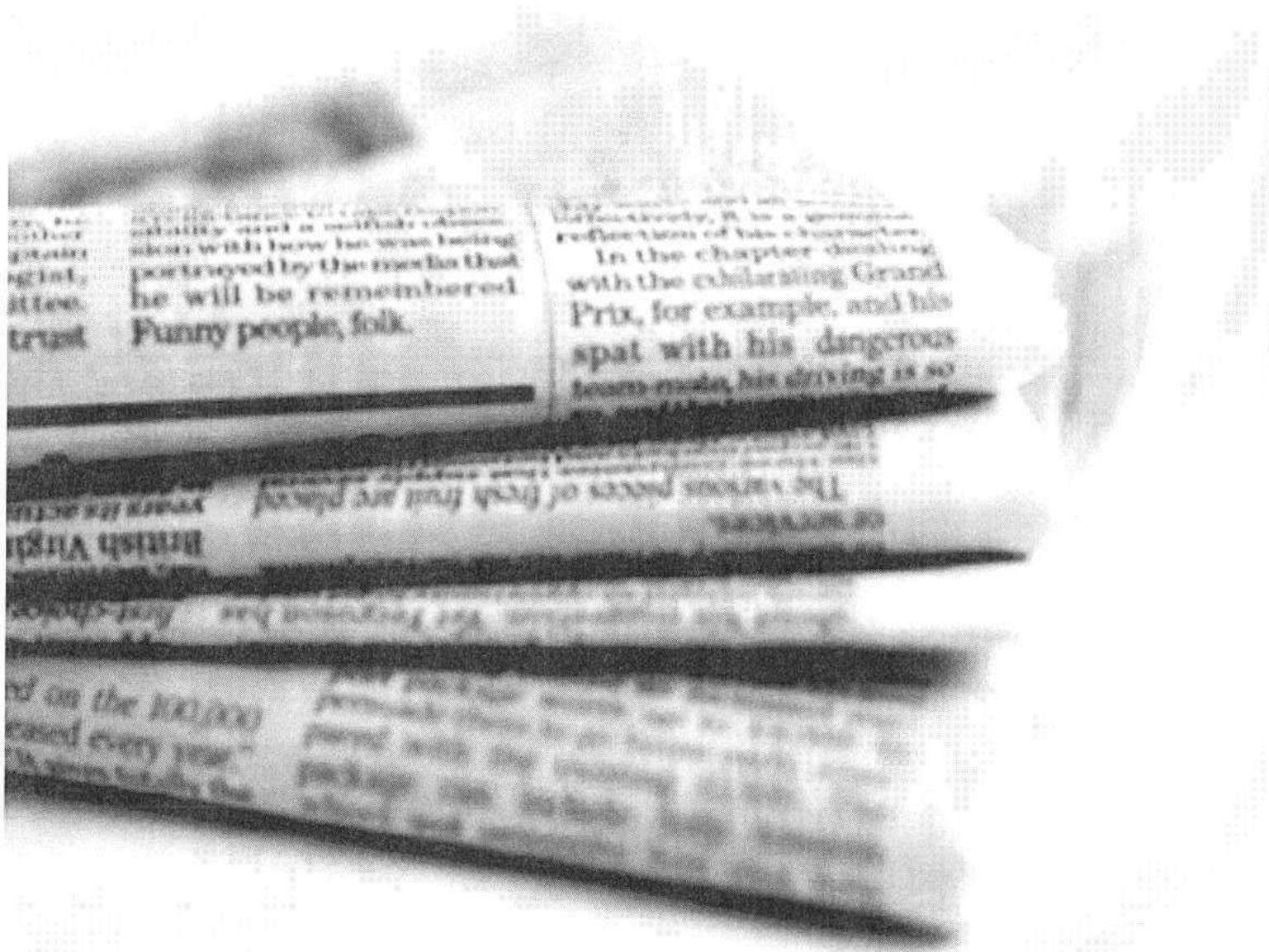


Rassegna stampa del

2 Settembre 2014



Renzi: sul lavoro modello tedesco

«Agenda mille giorni: basta veti, giudicatemi nel 2017 - Sull'articolo 18 dibattito ideologico»

Barbara Fiammeri
ROMA

Non c'è stata alcuna sorpresa. Nessun nuovo annuncio. Semmai conferme, come quella sugli 80 euro che resteranno - assicura Matteo Renzi - anzi «tenteremo di allargare» la platea ma «senza creare false aspettative» e procedendo «passo dopo passo» per cambiare «alla radice il Paese» entro il 2017. L'orizzonte sono dunque «mille giorni». Il count down è partito ieri e i risultati potranno essere monitorati su un sito ad hoc dal titolo eloquente: «passodopopasso.italia.it» perché tutti possano verificare se il governo sta rispettando gli impegni. È questo il modo in cui risponde a chi lo accusa di «annunciate», quei «noti esperti della palude» che parlano «da anni» di riforme senza averle realizzate.

Renzi punta sull'assunzione di responsabilità, sul metterci la faccia. Ma l'invito alla prudenza, a non strafare pervenuto negli ultimi giorni scorsi anche dal Quirinale è stato raccolto. Lo dimostra anche il modo con cui ha liquidato, rinviandolo a fine ottobre, il tema del possibile rimpasto a seguito della nomina di Federica Mogherini a Lady Pesc. Le accelerazioni improvvise sono acqua passata. E forse per questo, poco prima che cominciasse la conferenza stampa, per tenere le aspettative basse, da Palazzo Chigi veniva fatto capire chiaramente che non ci sarebbe stata nessuna notizia clamorosa.

Il premier ha anticipato che presto si presenterà in Parla-

mento per illustrare le tappe del cronoprogramma del governo, che parte però dalle riforme già all'esame delle Camere. Il Jobs act anzitutto. Non è un caso se Renzi pone l'accento sulla riforma del lavoro all'esame del Senato che - assicura - «sarà approvata il prima possibile», «entro l'anno». Attraverso la riscrittura dello Statuto dei lavoratori il premier ritiene di poter imprimere quella svolta per il recupe-

BONUS 80 EURO

«Non torniamo indietro sugli 80 euro: sono una scommessa, cercheremo di allargare il bonus senza però creare false aspettative»



Articolo 18

● Il nuovo articolo 18 prevede conseguenze diverse secondo la forma di ingiusto licenziamento. Se l'allontanamento del lavoratore è discriminatorio la reintegra più il risarcimento integrale. Se ci sono motivazioni disciplinari solo indennità tra 12 e 24 mesi. Se basato su motivi economici (giustificato motivo oggettivo) solo indennità tra 12 e 24 mesi

ro dell'occupazione così come fecero i tedeschi dopo la riunificazione. «Dobbiamo smetterla di parlare male della Germania» perché sul tema del lavoro «rappresenta un modello e non il nostro nemico», ha insistito, mostrandosi ancora una volta per niente interessato alle «inutili polemiche» sull'abolizione o meno dell'articolo 18, visto che «riguarda non più di tremila lavoratori l'anno».

Non è un caso perché proprio alla riforma del lavoro ha fatto esplicito riferimento il governatore della Bce Mario Draghi, in quel discorso a Jackson Hole che non è piaciuto ai falchi europei, a partire dal ministro delle Finanze tedesco Shauble, e che ha imposto il chiarimento telefonico con la cancelliera Angela Merkel.

Riforme e flessibilità vanno di pari passo e il premier italiano è consapevole che di qui a un mese, al vertice a Roma del 7 ottobre sulla crescita voluto proprio dalla presidenza italiana, dovrà presentarsi con qualcosa di molto concreto se davvero vuole «imporre una nuova strategia». Un obiettivo assai ambizioso, tenuto conto dell'umore espresso anche in questi giorni a Berlino. Ma Renzi non intende arretrare.

Il premier si mostra sicuro: «Leggo che sarebbe finita la luna di miele col Paese...lo dicevano anche prima delle Europee, porta bene». «Oggi è il giorno zero» e «a maggio 2017 saremo giudicati» ma «finora abbiamo rispettato tutte le scadenze», dice facen-

do l'elenco dei provvedimenti: riforma del Senato, legge elettorale, Pubblica Amministrazione, semplificazione fiscale, giustizia, sblocca-Italia, fino alle linee guida per la scuola che saranno presentate domani. «Se mi avessero detto all'inizio che in sei mesi avremmo fatto tutto questo non ci avrei creduto...». «Ci diranno che siamo un po' arroganti, ma noi il Paese lo cambiamo lo stesso», «gufi o non gufi» perché «la strada è tracciata» e «noi giocheremo all'attacco per liberare l'Italia dalle pastoie burocratiche» e «dal potere di rendita dei soliti noti». Accanto a Renzi siedono il sottosegretario Graziano Delrio e il ministro per le riforme e i rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi, che nei prossimi giorni incontrerà i presidenti di Camera e Senato per decidere in quale forma verranno presentate in Parlamento le comunicazioni del premier sui mille giorni. Le opposizioni si stanno già preparando e lo attendono al varco. Silvio Berlusconi da Arcore continua a mostrarsi non troppo belligerante ma non nasconde lo scetticismo («passo dopo passo abbiamo imboccato il sentiero sbagliato» commenta Giovanni Toti) e Renato Brunetta rilancia sostenendo che il premier è malato di «annunciate acute» e adotta ormai «il passo del Gambero». Ancora più severa la Lega che bolla come «stupidaggini» le assicurazioni di Renzi mentre per il M5s quella di ieri è stata «l'ennesima pagliacciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

«MILLE GIORNI»

Varato il programma che si concluderà a maggio 2017
Il premier ha varato il "programma dei mille giorni", un piano di riforme che dovrà essere attuato entro maggio 2017. Per seguire la realizzazione del piano il governo ha messo a punto un sito (passodopopasso.italia.it) che terrà il punto sull'avanzamento delle riforme

MODELLO TEDESCO

Sul mercato del lavoro seguire la Germania
«Dobbiamo rendere il nostro mercato del lavoro come quello tedesco. La Germania è un modello in particolare su questo, non un nostro nemico». Matteo Renzi ha ribadito ieri in conferenza stampa l'intenzione di riscrivere lo Statuto dei lavoratori e semplificare le forme contrattuali

Cassazione. L'automobilista che è passato con il semaforo rosso deve pagare

Il giallo dura tre secondi? La multa rimane valida

Sanzione anche se lo «stop» arriva prima di quattro secondi

Patrizia Maciocchi

■ Anche se il semaforo resta sul giallo solo per tre secondi, l'automobilista che passa con il rosso deve pagare la multa. La Corte di cassazione con la sentenza 18470 depositata ieri, dirime un ricorso che il conducente aveva giocato sui millesimi di secondo, ottenendo successo però solo davanti al giudice pace. In prima battuta era stato considerato convincente il racconto del guidatore, che aveva proseguito la sua marcia certo di poter contare su quattro secondi di luce arancione, quando questi gli erano stati invece decurta-

ti, anche se di pochi centesimi di secondo, come risultato dai fotogrammi prodotti. Aveva quindi avuto poi a disposizione un tempo troppo ridotto per frenare e comunque inferiore ai quattro secondi: la durata che, in base a una nota del ministero dei Trasporti (n.67906), dovrebbe essere adottata sulle strade urbane.

Ma la Cassazione dà ragione al Comune di Montecchia in provincia di Lecco, spiegando che il "tesoretto" dei quattro secondi si può tagliare.

La regola che l'automobilista, benchè frettoloso, deve seguire, è quella di adeguare la sua velocità allo stato dei luoghi senza contare troppo sulla durata di quattro secondi dell'esposizione della luce gialla perché questa «non costituisce un dato inderogabile».

E sul punto cita proprio la risoluzione del ministero dei Trasporti invocata dall'automobilista multato. L'atto, nell'accerta-

LA SENTENZA



In relazione ai tempi di permanenza dell'illuminazione semaforica gialla, l'automobilista deve adeguare la sua velocità allo stato dei luoghi e una durata di quattro secondi dell'esposizione della luce gialla non costituisce un dato inderogabile. Infatti la risoluzione del Ministero dei Trasporti n. 67906 del 16 luglio 2007, nell'accertare che il codice della strada non indica una durata minima del periodo di accensione della lanterna di attivazione gialla, regola il tempo minimo di durata di detta luce che non può mai essere inferiore ai tre secondi (...) Con la conseguenza che una durata superiore deve senz'altro ritenersi congrua».

Corte di Cassazione - Sezione VI-2 civile - Sentenza 1 settembre 2014 n. 18470

re «che il codice della strada non indica una durata minima del periodo di accensione della lanterna di attivazione gialla, regola il tempo minimo di durata di detta luce che non può mai essere inferiore a tre secondi».

Un'interpretazione a cui la Corte di sente di aderire anche in forza di uno studio del Consiglio nazionale delle ricerche, del 2001, in base al quale i tre secondi sono il tempo di arresto di cui ha bisogno un veicolo che proceda a una velocità non superiore ai 50 chilometri. Se tre secondi sono sufficienti, una durata superiore - come quella ammessa dallo stesso ricorrente che aveva parlato di uno scarto di frazioni di secondo - deve considerarsi, secondo i giudici, senz'altro congrua.

La Cassazione rinvia dunque al Tribunale di Lecco invitandolo ad adeguarsi al principio affermato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SBLOCCA-ITALIA. In ballo 61 miliardi di euro delle programmazioni fino al 2020 Fondi Ue, il premier potrà sostituirsi a Regioni che non rispettano i tempi

STAMPA TEDESCA

«La cancelliera voleva un successo di Renzi»

BERLINO. La stampa tedesca ha dato ieri ampio spazio alla nomina di Federica Mogherini a Lady Pesc, decisa nel vertice europeo del weekend: «Giovane romana con l'istinto del potere», ha titolato la tedesca die Welt. «La nuova incaricata alla politica estera passa per inesperta, il che rafforza il peso in politica estera degli Stati membri - si legge sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung -». Inoltre Merkel aveva interesse a dare un successo a Renzi nella politica interna. Lei conta sugli sforzi nelle riforme del premier italiano. In più ha interesse ad avere un buon rapporto con lui.

ROMA. In gioco ci sono, euro più euro meno, 61 miliardi. È la grande torta dei fondi strutturali dell'Unione Europea che il governo non vuole perdere e che intende usare anche a costo di sostituirsi alle Regioni se queste non rispettano i tempi. Il decreto Sblocca-Italia lo ha messo nero su bianco all'art. 11 («Potere sostitutivo del governo in materia di fondi europei») facendo scattare le prerogative del presidente del Consiglio nel caso di inadempienze da parte delle Regioni nei casi previsti dall'art. 120 della Costituzione.

Grazie a questa norma il presidente del Consiglio potrà da ora esercitare «il potere sostitutivo nei confronti delle Regioni, al fine di assicurare adempimenti amministrativi preliminari all'esecuzione dell'opera ed ultimare, entro il termine previsto dagli atti di pianificazione, la fase di approvazione delle opere finanziate, anche in parte, con fondi europei di competenza regionale». Il presidente del Consiglio potrà anche esercitare «tutti i poteri ispettivi e di monitoraggio necessari per prevenire «eventuali inadempimenti delle Regioni sul tempestivo utilizzo dei fondi europei loro assegnati».

Dei 61 miliardi dei fondi europei in gioco, 20 - che ancora non si è riusciti a spendere - fanno parte dell'accordo 2007-2013. Circa 41 invece fanno



GRAZIANO DELRIO

parte del nuovo accordo di partenariato 2014-2020 i cui negoziati con Bruxelles sono in stato di avanzamento e dovrebbero chiudersi a settembre. Si tratta di fondi indispensabili per far ripartire gli investimenti e permettere all'Italia di stare con qualche agio all'interno dei paletti previsti dal Fiscal Compact.

«Se riuscissimo a spendere tutti i 20 miliardi che ci restano di fondi Ue 2007-2013 entro fine 2015 l'impatto sul Pil del Sud sarebbe un punto e mezzo», ha detto qualche giorno fa il sottosegretario alla Presidenza con deleghe su coesione territoriale e fondi Ue Graziano Delrio ricordando che a metà agosto si è arrivati a spendere

il 58% dei fondi dal 50% speso tre mesi prima. Un trend di crescita di 8 punti in tre mesi dovrebbe garantire l'esaurimento dell'intero ammontare nei restanti 16 mesi.

Ma quella che il governo non può assolutamente perdere è la partita per i 41 miliardi dei fondi della programmazione 2014-2020. Rafforzando il potere del Governo sull'utilizzo dei fondi la norma dello Sblocca-Italia darà adesso a Bruxelles maggiori garanzie sulla nostra capacità di realizzare gli investimenti e al sottosegretario Delrio una carta in più per chiudere l'accordo di partenariato. Nel frattempo si spera di convincere i partner europei a non contabilizzare nel deficit il cofinanziamento nazionale ai fondi Ue. Mentre a sua volta il governo potrebbe togliere dal patto interno la contabilizzazione dei cofinanziamenti regionali ai fondi Ue ma anche della spesa produttiva. Come la spesa, ad esempio, che servirà per creare i 1.000 asili annunciati ieri da Renzi per i prossimi 1.000 giorni.

I mille asili annunciati rientrano nel piano del governo di «potenziamento della protezione sociale anche attraverso nidi e scuole per l'infanzia» ha detto Delrio, spiegando che sono materia di un disegno di legge in discussione al Senato a firma Francesca Puglisi (Pd).

MARIA GABRIELLA GIANNICE

CAMERA DI COMMERCIO**Spunta un terzo candidato: è una donna?**

m. f.) Un terzo candidato alla presidenza della Camera di Commercio (foto) sul quale far convergere i voti dei sostenitori di Brancati e Giannone? Secondo i bene informati l'unità potrebbe essere trovata attorno al nome di una donna, espressione dell'Ance, associazione che ad ogni modo non conferma ed anzi smentisce. La riunione del consiglio per la terza votazione è in programma giovedì a partire dalle 9,30. Sull'argomento intervengono i Forconi che chiedono una "nuova" Camera di Commercio.



COMISO

«Che fine ha fatto l'appalto per collegare l'aeroporto con la Rg-Ct? »

m. f.) "E' inaccettabile l'inerzia dell'ex Provincia di Ragusa in merito all'avvio delle operazioni di appalto per la strada di collegamento fra l'aeroporto di Comiso e la Ragusa-Catania. Avevamo avuto conferma che la gara si sarebbe celebrata entro il mese di giugno, abbiamo atteso luglio, agosto è archiviato, siamo a settembre e dall'ente di Viale del Fante regna un assordante silenzio". Lo dice il presidente di Ance Ragusa Sebastiano Caggia rispetto alla questione.

L'INTERVISTA A SALVO FERLITO

di Gerardo Marrone



«EDILIZIA, IN SICILIA PERSI 80 MILA POSTI LO SBLOCCA-ITALIA NON PUÒ BASTARE»

«**N**on possiamo programmare appalti per il 2015, bisogna fare prima. Molte aziende edili siciliane rischiano di non arrivare alla fine dell'anno. I lavoratori del settore, intanto, sono già 80 mila in meno. Senza contare l'indotto».

Salvo Ferlito, presidente regionale dell'associazione costruttori-Ance, non riesce a esultare per lo "SbloccaItalia" appena varato dal governo Renzi: «Chiediamo provvedimenti ad hoc, per cantieri da aprire nei prossimi due o tre mesi e non l'anno venturo. Non dimentichiamo, poi, i tempi di pagamento degli enti pubblici. Non voglio dare sempre addosso allo Stato, al governo, perché anche noi siciliani abbiamo le nostre responsabilità. Lo SbloccaItalia, però, va bene unicamente se lo consideriamo un punto di partenza. Da solo, non serve certo a rimetterci in piedi».

●●● Troppo poche le opere previste nel decreto?

«In fondo, questo è appena un contentino che serve a sanare le manchevolezze del passato. Ad esempio, il decreto consentirà di spendere i finanziamenti per la depurazione e il risanamento ambientale che avremmo dovuto utilizzare nel 2012. Ben 96 opere per un miliardo 150 milioni di euro. Insomma, l'unica conquista è non avere perso questi soldi!».

●●● Di chi la colpa?

«Un concorso di colpa. La Regione, i ritardi nel passaggio di competenze da Ato a Comuni, ma anche le lentezze in alcuni pareri che avrebbe dovuto dare il Ministero. Un rimpallo di competenze, un esempio di cosa significhi malaburocrazia».

●●● La «semplificazione -burocratica - che - non - c'è», quindi, resta sempre la vera emergenza?

«La semplificazione è essenziale. Servirebbero leggi per consentire di mettere subito alcuni miliardi sul piatto. Le nostre Casse edili, ribadisco, hanno censito in questi anni di crisi la perdita di 80 mila posti di lavoro nell'edilizia siciliana. Se consideriamo che un miliardo di euro in opere pubbliche genera 17 mila posti, si immagini di cosa avremmo necessità soltanto per recuperare il terreno perduto».

●●● Troppa grazia...

«Capisco che tutti questi soldi non ci sono. Almeno 2 miliardi di lavori, però, vengano appaltati per recuperare una parte di disoccupati e consentire alle imprese di ripartire. Questo è un problema che investe tutta la Sicilia, i siciliani. Una volta vedevo la fila nei supermercati, adesso no!».

●●● Lei ha chiesto norme speciali. Per voi imprenditori, al contrario, non sarebbe meglio dover fare i conti con un minor numero di leggi?

«In effetti, serve semplicità. Burocrazia e normativa. Non è più possibile che gli appalti vengano ritardati per anni, salvo poi pretenderne la realizzazione in qualche mese. È proprio quello che sta avvenendo con i Expo. O ciò che abbiamo già visto in Sicilia con le Universiadi».

La mappa dei cantieri



Opere sbloccate

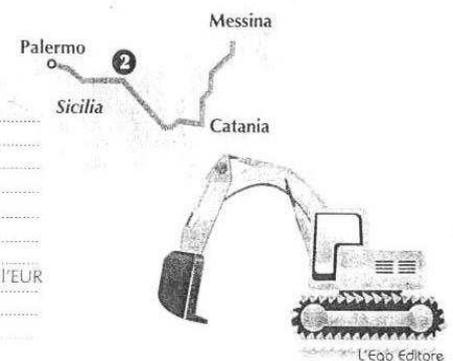
- 1 Alta velocità / Alta capacità Napoli-Bari
- 2 Linea ferroviaria Palermo-Catania-Messina
- 3 Interventi infrastrutturali negli aeroporti di Milano Malpensa, Roma Fiumicino, Venezia, Genova, Firenze, Salerno
- 4 Autostrada Orte-Mestre

Opere finanziate che dovranno essere cantierabili entro il 31-12-14

- 5 Completamento copertura del Passante ferroviario di Torino
- 6 Autostrada Trieste-Venezia, terza corsia
- 7 Automazione di passaggi a livello sulla linea ferroviaria Bologna-Lecce
- 8 Tratta Colosseo-Piazza Venezia della Linea C di Roma

Opere finanziate che dovranno essere cantierabili entro il 30-06-15

- 9 Alta velocità Verona-Padova
- 10 Completamento asse viario Lecco-Bergamo
- 11 Messa in sicurezza dell'asse ferroviario Cuneo-Ventimiglia
- 12 Terzo Valico dei Giovi dell'Alta velocità Milano-Genova
- 13 Nuovo Tunnel del Brennero
- 14 Quadrilatero autostradale Umbria-Marche
- 15 Completamento della Linea 1 della metropolitana di Napoli
- 16 Metropolitana di Torino
- 17 Tramvia di Firenze
- 18 Ponte stradale di collegamento tra l'autostrada per Fiumicino e l'EUR
- 19 Quadruplicamento della linea ferroviaria Lucca-Pistoia
- 20 Completamento della statale 291 in Sardegna
- 21 Messa in sicurezza degli svincoli della Statale 131 in Sardegna



Il presidente dell'Ance: «Mancano dall'elenco del governo Renzi opere fondamentali come la Tangenziale di Palermo»

●●● Un paio di progetti da suggerire?

«Facilissimo, la tangenziale di Palermo e quella di Catania. Queste sono le priorità che furono indicate in uno studio sulla mobilità commissionato a un docente universitario proprio da noi dell'Ance. Ma le sembra normale che, per raggiungere Punta Raisi, si debba impiegare ore? Serve un'alternativa a viale Regione Siciliana. A Catania, invece, la tangenziale esiste ma era già piccola quando è stata concepita. Sono grandi opere che servono a tutti, non solo ai catanesi e ai palermitani. Resta, poi, l'Alta velocità ferroviaria».

●●● Mai notato nella pagina di Trenitalia dedicata alle prenotazioni che l'Italia delle "Freccie" si ferma in Calabria?

«Lasciamo perdere le Freccie. Il raddoppio ferroviario Palermo-Catania, peraltro, non porterà l'Alta velocità, solo un'ottimizzazione della tratta. Ci accontenteremmo, comunque, che il collegamento tra queste due grandi città metropolitane possa avere un tempo accettabile. Tutto questo, senza tenere conto di quanto resta in mezzo. In pratica, tutta la Sicilia».

●●● Cioè?

«Mi riferisco, tra l'altro, alla strada 117: è la Nord-Sud, che collega Enna a Capo d'Orlando. Dicono che il governo non abbia più intenzione di finanziarne il completamento, perché non sarebbe cantierabile. Mi auguro non sia vero, lo verificheremo nelle prossime ore. In quella parte dell'Isola, esistono davvero aree depresse con collegamenti che sono in condizioni pietose».

●●● Trovati, intanto, i soldi per migliorare i trasporti pubblici verso gli aeroporti di Milano, Roma e Venezia. E gli scali siciliani?

«Lì, portano l'Alta velocità. Per noi sono programmi avveniristici. Qui, purtroppo, mancano i fondamentali. Mi basterebbe allora che venisse ultimata rapidamente la linea Stesicoro-Fontanarossa della Metropolitana di Catania o, come dicevo, le tangenziali a Palermo e Catania. Oppure, una strada che si possa definire tale tra Nicosia e Mistretta. Parlo di servizi essenziali, opere che attengono alla qualità della vita dei siciliani. Ecco, io mi preoccupo proprio di questo. Della qualità della vita. Perché diversamente molti altri scapperanno via».

●●● Quanti suoi colleghi vorrebbero scappare, "aprire" all'estero?

«Anche volendo, non è facile. La Cina finanzia l'internazionalizzazione delle proprie aziende. Da noi questo non avviene. Se volessimo investire all'estero, quali banche sarebbero disposte a sostenerci? Le banche che non si fidano degli imprenditori, d'altronde, rappresentano per noi uno dei tre principali elementi di ostacolo allo sviluppo».

●●● Gli altri due?

«La burocrazia, innanzitutto. Quindi, Comuni e Regione che non hanno soldi». (SEM)

I NODI DEL GOVERNO

INAUGURATO IL SITO INTERNET «PASSODOPOPASSO» PER FARE IL PUNTO SULLE RIFORME FATTE E QUELLE DA ADOTTARE

Renzi: «Il bonus degli 80 euro non si tocca»

Il presidente del consiglio: «Non torniamo indietro, anzi allargheremo la platea dei beneficiari del contributo»

Per Renzi le riforme strutturali devono essere fatte non «perché ce lo chiede l'Europa» ma per «tornare a guidare l'Europa», cui l'Italia «ha dato sempre più di quanto ha ricevuto».

Serenella Mattera

ROMA

●●● «Oggi è il giorno zero»: a maggio 2017 «saremo giudicati». Mille giorni. Per «cambiare l'Italia», senza «guardare in faccia nessuno». Dopo aver abbandonato la fretta dello «sprinter» per il «passo dopo passo» del «maratoneta», per Matteo Renzi è giunto il momento di avviare il «countdown» dei mille giorni, il lasso di tempo che si è dato per «cambiare alla radice» il Paese. La sfida, ammette il premier alla vigilia di un autunno cruciale, è «difficile». E va affrontata giorno dopo giorno. Niente annunci di nuove riforme, ma l'impegno a risultati «verificabili». Un impegno che sembra non bastare alle opposizioni se Flvi intravede «il passo del gambero», mentre la Lega bolla come «stupidaggini» le parole del premier e il M5S già scommette contro la riuscita della «fantomatica agenda». Non si lascia però impressionare, Renzi, da «gufi, ostacoli, polemiche», perché «la direzione è tracciata». «Ci potranno accusare di arroganza - scandisce - ma l'Italia la portiamo lì» dove indicato. Perché se i pezzi del «puzzle» sono ancora da comporre, la cornice è «chiara», assicura. E anche il metodo, che richiede di «giocare all'attacco» per un'Italia «libera dal-

le pastoie burocratiche e dal potere di rendita dei soliti noti» e «che finalmente fa le riforme ossessivamente discusse».

Sia chiaro, sottolinea: le riforme strutturali devono essere fatte non «perché ce lo chiede l'Europa» ma per «tornare a guidare l'Europa», cui l'Italia «in termini economici ha dato sempre più di quanto ha ricevuto». Perciò in Ue Renzi vuole andare a «imporre una nuova strategia» e a prendere quel che al nostro Paese spetta in termini di flessibilità per fare le riforme e investimenti: «I 300 miliardi» annunciati da «Juncker ci auguriamo arrivino il prima possibile, li spenderemo più veloci del west». E basta «parlar male della Germania: la Germania sul mondo del lavoro è un modello, non un nemico». Alla data «zero» dei mille giorni, il premier lancia un sito dal nome evocativo: «passodopopasso.it». In cima compare il countdown e nelle pagine interne l'illustrazione delle cose fin qui fatte e delle riforme in via di realizzazione. Il premier le riepiloga in conferenza stampa con Maria Elena Boschi e Graziano Delrio a Palazzo Chigi: lavoro, riforma del Senato e legge elettorale, giustizia, semplificazione fiscale. E poi il bonus degli 80 euro, con la «scommessa politica di dare al ceto medio» sulla quale «non si tornerà indietro», anzi si cercherà di «allargare la platea». «Abbiamo fatto molto» e mantenuto gli impegni, rivendica Renzi, «ma non ci basta». Avanti dunque, senza «guardare in faccia nessuno», perché nessun settore «può chiamarsi fuori» dopo che la politica ha iniziato a riformarsi.

Lascia però a bocca asciutta, il premier-maratoneta, chi si attendeva annunci delle altre riforme da condurre a termine nei mille giorni. Alle critiche ricevute dopo lo sblocca Italia, ai «soliti noti esperti di palude», a chi descrive la «fine della luna di miele» («Lo dicevano anche prima delle elezioni, portano bene»), la risposta si riassume in una parola: «accountability», «responsabilità ampia». «All'accusa di annunciate, malfatti tipica di parte del ceto politico - spiega - rispondiamo con l'elenco di date a cui siamo auto-costretti». Del «programma dei Mille giorni», spiega il ministro Boschi, il governo riferirà entro settembre in Parlamento, con un' informativa o con comunicazioni del premier che potrebbero essere seguite da un voto, che non sarà però di fiducia. Renzi lo definisce un «atto di riguardo» verso le Camere. Ed è proprio per questo che qualche deputato osserva che in quella sede (ma la circostanza non trova riscontro negli ambienti di governo) potrebbe essere dettagliata con nuove tappe l'agenda di qui al 2017. All'appuntamento parlamentare si apprestano intanto con spirito battagliero le opposizioni. Il Mattinale di Forza Italia, cui lavora Renato Brunetta, parla di «annunciate acute» e si prepara a un severo «fact-checking» delle parole del premier. Mentre la Lega, con Massimiliano Fedriga, taglia corto: «Altro che mille giorni, sono mille le imprese che chiudono al giorno».

I 6 mesi al governo di Matteo Renzi: la scheda

I PUNTI DEBOLI DEL PREMIER		Obiettivo	Situazione reale
22 febbraio - 22 agosto Primo semestre al governo di Matteo Renzi	CRESCITA Il Def mirava a un progresso del Pil dello 0,8% nel 2014	Ad agosto l'Istat ha certificato: Italia ancora in recessione	
LAVORO Renzi lo aveva ribattezzato «Jobs Act», poi diventato Di Poletti, da approvare «entro marzo»	LEGGE ELETTORALE «Se arriviamo al 25 maggio senza aver fatto la legge elettorale non andiamo da nessuna parte», parola di Renzi	Il 4 maggio, il ministro Boschi è convinta che l'Italicum possa essere «approvata prima dell'estate», anche se il Def fissa l'appuntamento alla fine di settembre 2014	Il Def indica come data ottobre 2014.
DEBITI PA A due giorni dal suo insediamento, Renzi promette «lo sblocco totale dei debiti della Pa». Poi dice «entro 15 giorni», poi ancora «entro luglio», quindi entro il «21 settembre» giorno di San Matteo	DEBITI PA Il Def indica come data ottobre 2014.		
LE PROMESSE MANTENUTE	DECRETO IRPEF Gli 80 € in busta paga sono arrivati nei modi e nei tempi previsti. Però le coperture ci sono solo per il 2014	TAGLIO IRAP Taglio 10% dell'Irap per le imprese	COSTO ENERGIA La sfiorbiata sul costo dell'energia per le imprese è arrivata (ma con 3 mesi di ritardo rispetto alla promessa)
	SENATO Renzi ha anche portato a casa il primo round della riforma di Palazzo Madama		

L'Ego Editore

EDILIZIA. A lanciare l'allarme è Sebastiano Caggia, responsabile locale dell'associazione dei costruttori

«Bretella» per l'aeroporto: l'appalto è in ritardo

●●● Crisi del settore edile in provincia. Scende in campo il presidente di Ance, Sebastiano Caggia per registrare quello che definisce l'assordante silenzio da parte della ex Provincia di Ragusa in merito all'appalto della bretella di collegamento fra la Statale 514 e l'aeroporto di Comiso. «È inaccettabile l'inerzia della ex Provincia di Ragusa in merito all'avvio delle operazioni di appalto per la strada di collegamento fra l'aeroporto di Comiso e la Ragusa-Catania. Avevamo avuto conferma che la gara si sarebbe celebrata entro il mese

di giugno, abbiamo atteso luglio, agosto è archiviato, siamo a settembre e dall'Ente di viale del Fante regna un assordante silenzio». Per la bretella di collegamento che collegherà l'aeroporto di Comiso con la Provinciale 7 (la Comiso-Chiaramonte) sono immediatamente disponibili ben 17 milioni di euro grazie ai fondi ex Insicem mentre oltre un milione e mezzo sono stati utilizzati per la realizzazione del progetto esecutivo che ha ottenuto, da tempo, tutti i visti e le autorizzazioni. Per questa ragione il presidente dei co-

struttori edili della provincia si chiede il motivo del mancato via libera alle operazioni di appalto. «Il terribile periodo congiunturale - aggiunge Caggia - che il settore delle costruzioni sta vivendo non si concilia con l'inerzia della Pubblica Amministrazione specialmente quando ci sono progetti cantierabili e risorse "cash" immediatamente disponibili: sembra quasi che il dramma di migliaia di lavoratori e di centinaia di imprese (fra diretto ed indotto) non tocchi minimamente quanti stanno seduti dietro una scrivania. Non sappiamo

più a quali santi votarci: ci sentiamo soli, per nulla rappresentati!». Alla fine di marzo l'ex Provincia aveva annunciato che era già esecutivo il progetto della bretella di collegamento tra la strada statale 514 Ragusa-Catania e l'aeroporto di Comiso approvato in conferenza di servizio a Palermo lo scorso anno (mese di maggio) e che entro il mese di giugno l'ente sovracomunale avrebbe proceduto con la gara d'appalto di competenza dall'Urega. A distanza di 5 mesi - secondo Ance Ragusa - dalla parole non si è passati ai fatti. (SM*)